



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA



Il contesto regolamentare: l'evoluzione e le prospettive

Andrea Pilati
Servizio Normativa e
Politiche di Vigilanza
Abi – 28 Giugno 2013

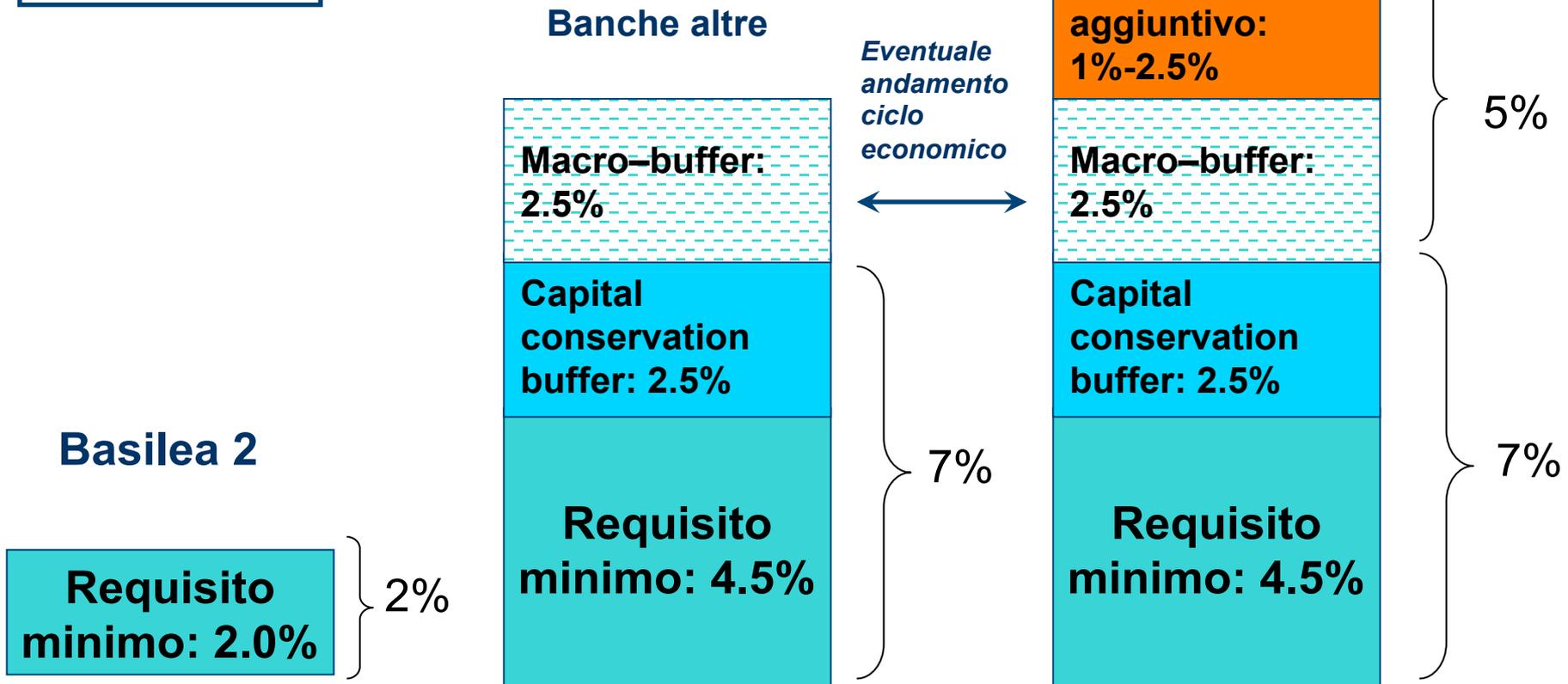


Il capitale di qualità primaria (“common equity”): prima e dopo

Basilea 3/CRR/CRD4

Requisito
Minimo = CET1/
RWA

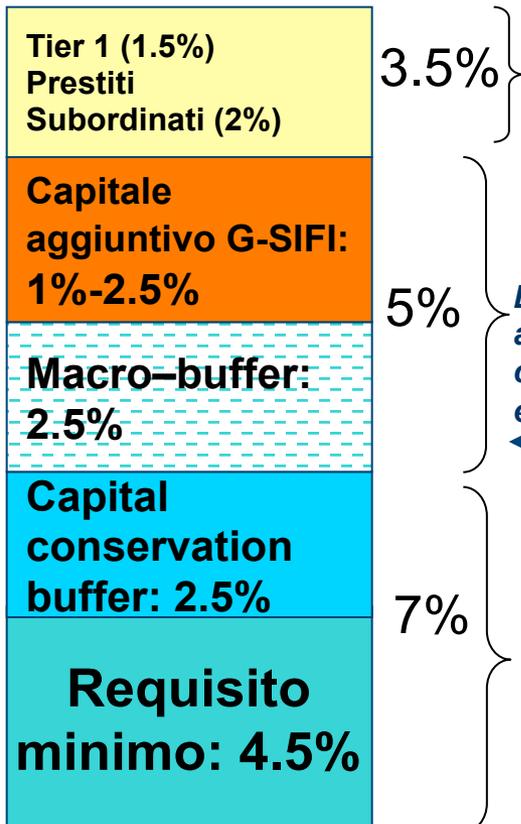
Banche sistemiche
cross border (G-SIFI)



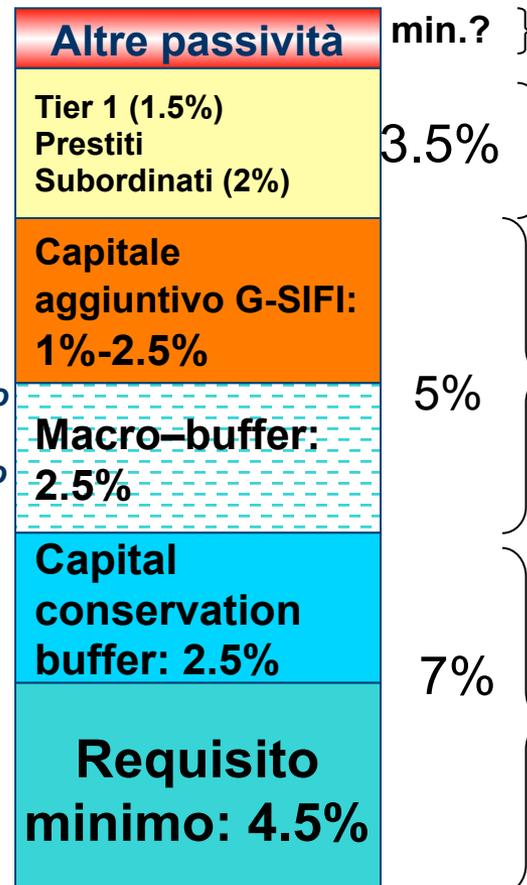


CRR/CRD4+BRR4: Capacità di assorbimento delle perdite

Banche sistemiche cross border (G-SIFI) senza bail-in



Banche sistemiche cross border (G-SIFI) con bail-in



Eventuale andamento ciclo economico

Per una grande banca sistemica la capacità di assorbire le perdite sarà ben più alta del 15.5% delle RWAs

In Basilea 2: 2%



Molto lavoro sul capitale ma le RWAs?

Basilea 3 è intervenuta in modo radicale sul capitale (numeratore); molto meno sulle RWA (denominatore):

conferma dell'impostazione di Basilea 2: misura dei requisiti determinata dai sistemi interni almeno per le banche più rilevanti;

introduzione del "credit value adjustment" (CVA) per includere nei requisiti il rischio di spread delle esposizioni in derivati OTC;

aperti altri cantieri di lavoro per rivedere il trattamento prudenziale:

- rischio di controparte
- cartolarizzazioni
- esposizioni verso CCPs ("trade exposures" e "default fund")



Qualche numero e alcune considerazioni

Informativa di terzo pilastro gruppi bancari cross border (rilevazione dicembre 2010):

- media RWA/Totale attivo = **40%**
- campo di variazione = min. **15%** - max. **75%**

Molta cautela nell'interpretare i dati ma necessario approfondire in dettaglio le determinanti: distinguere effetti desiderati da quelli indesiderati (regole contabili, modelli poco robusti, prassi di vigilanza)

Basilea 2:

- migliora la “risk sensitivity” ma rende più ardua la comparabilità
- pensata in un contesto di prevalenza del rischio idiosincratco
- ha cambiato i rapporti e le dinamiche organizzative
- rischio di modello



Le regole prudenziali: una prospettiva nuova





Preservare la sensibilità al rischio ma eliminare la complessità non necessaria

Effetti della complessità:

- utilizzo modelli e disincentivo a stimare i rischi in modo corretto (lo “use test” funziona nel modo in cui è stato pensato?)
- conoscenza piena e dettagliata dei rischi poco diffusa, perché gli algoritmi e le assunzioni sono per pochi addetti ai lavori; pianificazione debole, decisione non sempre informata
- meno comparabilità
- supervisione delle grandi banche cross border: più difficile e costosa



*Spunti di
riflessione su
quello che è stato
fatto fino a oggi*

1. Modelli di business complessi: segue una regolamentazione complessa
2. Capitale economico  Capitale regolamentare



Opzioni sulle quali riflettere

1. Affrontare il problema dell'equilibrio tra obiettivi in modo strutturato nell'ambito del processo di produzione delle regole;
2. Accrescere il livello e la qualità delle informazioni
3. Ridurre le discrezionalità nazionali
4. Prevedere misure di backstop (logica “belts and suspenders”):
 - a) “leverage ratio”: applicazione effettiva come misura di pillar 1
 - b) nuove metodologie standard più affidabili
 - c) “floor” regolamentari su misure di rischio standard riviste
5. Riconsiderazione del legame tra modelli interni e misure regolamentari: analizzare nuove metriche, avere diverse misure del rischio
6. Regole governance, controlli interni, conflitti d'interesse valide in eterno. C'è spazio anche per misure strutturali?